

sione, ma guidato dal solo amore della Verità, la quale, chiunque ancora ha sommo rispetto per la santa Sede, dee preferir sempre alla Bugia. Col voler sostenere opinioni inverisimili uno Scrittore non giova ad altrui, fors' anche gli nuoce, e solamente può guadagnare a se stesso lo svantaggioso titolo di Adulatore, o pur quello di Sciocco. Ora io dico, non potersi mai sostenere per Documento legittimo, e veramente uscito della Cancelleria di Lodovico Pio quella Costituzione. Vi manca la Data: segno, che ne resta una sola copia informe, e non autentica, la quale non può far pruova sicura. Contien'essa veramentè molti Stati, che erano in dominio della Chiesa Romana, e de' sommi Pontefici. Ivi è confermata al Papa la Città di Roma col suo Ducato, ma colla giunta di queste parole: *Sicut a Prædecessoribus vestris* (dovrebbe dire *Nostris*) *usque nunc in vestra potestate, & ditioe tenuistis, & disposuistis.* S'è veduto in addietro, se con Sovranità, o pure con dipendenza i Papi governassero Roma, e il suo Ducato, e continueremo anche a vederlo. Ma non può stare, che Lodovico Pio confermasse o donasse a Papa Pasquale *Siciliam sub integritate cum omnibus adjacentibus, & territoriis maritimis &c.* La Sicilia era allora dell'Imperador Greco, con cui durava le Pace e concordia, confermata anche nell' Anno presente, come s'ha da gli Annali Bertiniani. Non si può mai credere, che il Papa chiedesse, e l'Imperador d'Occidente donasse la roba altrui. Gli conferma ancora Lodovico *Patrimonia ad potestatem & dictionem nostram pertinentia, sicut est Patrimonium Calabriae inferioris & superioris, & Patrimonium Neapolitanum.* Ma evidente cosa è, che l'Imperadore non istendeva allora la sua podestà e dominio sopra la Calabria nè sopra Napoli, che erano allora sotto la giurisdizione dell'Imperador d'Oriente, e ciò senza contrasto alcuno. Almeno non toccava a Lodovico Pio di confermare al Papa de' gli Allodiali, situati sotto il dominio altrui. Più sotto si lascia a i Romani la libertà di consecrare il nuovo Papa eletto senza obbligo di attendere l'approvazion dell'Imperadore. E i fatti precedenti, e i suffeguenti, siccome vedremo, convincono d'insufficienza una tal concessione. Lascio andare altre riflessioni, bastando queste per conchiudere, che non merita d'essere attribuita quella Costituzione, almeno tal quale essa è oggidì, a Lodovico Pio; e potersi con tutto fondamento sospettare, che nascesse quella Carta, o pur fosse alterato ed interpolato il vero Documento, nel Secolo Undecimo, dappoichè i Pontefici cominciarono a muovere delle pretenzioni sopra la Sicilia